

Oleggio, 01/11/2009

FESTA DI TUTTI I SANTI

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Apocalisse 7, 2-4. 9-14

Salmo 24

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12

Essere splendenti



Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento, per essere qui alla Presenza del Signore, in questo giorno di festa: festa dei Santi, festa di Domenica, festa di Resurrezione. Ci mettiamo alla Presenza del Signore, lasciamo cadere ogni tenebra, ogni peccato, per arrivare ad essere splendenti, pieni di luce. **Colossesi 1, 12:** *...ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei Santi nella luce.*



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Ringraziamo il Signore, per essere qui alla sua Presenza e per il dono di questa Eucaristia.

Beatitudini: punto di partenza

Oggi, Festa di Tutti i Santi, la Chiesa ci propone la lettura delle Beatitudini. Il Santo è colui che vive le Beatitudini. Da più parti si sente dire che le Beatitudini sono il punto di arrivo della Spiritualità cristiana, ma è falso. Nel Vangelo di Matteo, le Beatitudini sono le prime parole, che Gesù pronuncia, il suo primo discorso: sono, quindi un punto di partenza.

Se noi passiamo attraverso altre religioni, come quella ebraica, prima ci sono i Comandamenti.

Le Beatitudini sono composte, in originale, da 72 parole, che sono i popoli conosciuti al tempo di Gesù; sono quindi un discorso per tutti, credenti e non credenti. Commenterò le Beatitudini in tempo di Avvento.

Chiesa delle Beatitudini



Alcune immagini di Gesù dal mondo

Questa Omelia è dettata da alcune riflessioni su che cosa è il Santo e sulle immagini di Dio, quelle stesse immagini che Gesù nei Vangeli dà di se stesso, immagini, che urtano contro quelle della religione e del mondo.

In un'intervista per i suoi 100 anni, Rita Levi Montalcini ha detto che non è credente, perché non può credere in un Dio che castiga.

Ho pensato, quindi, che, se quest'anno ho scelto di fare Catechismo, è proprio perché una catechista ha detto che, se togliamo "il castigo di Dio", la gente non viene più in Chiesa.

Un'altra immagine da un'emittente cristiana: per il terremoto d'Abruzzo, si è detto che era il Signore che aveva associato i 300 morti alla sua Passione, alla sua Morte. Si rifiuta certamente questo Dio, che associa alla sua Passione, facendo morire.

Su un quotidiano, in un trafiletto di un ateo, ho letto che la prova lampante che Dio non esiste è che non fulmina i suoi ministri, che parlano male di Lui. Qui è stata emessa da un non credente un'immagine di Dio ed anche un giudizio.

Le immagini che Gesù dà di se stesso: tenerezza

Nei Vangeli, noi possiamo leggere le immagini, che Gesù dà di se stesso.

Luca 13, 34: *Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto accogliere i tuoi figli **come una chioccia la sua covata sotto le ali** e voi non avete voluto!*

Gerusalemme è la città statica, dove non si deve cambiare niente, perciò il profeta, colui che va avanti, viene estromesso.

Immaginate i contemporanei di Gesù che lo sentono paragonarsi non a un'aquila, ma a una gallina! Mentre l'aquila ci può incutere timore, rispetto, riverenza, la gallina con i suoi pulcini dà tenerezza.

Gerusalemme: Mosaico sull'altare del Dominus flevit



Un'altra immagine: l'asino

Quando Gesù è arrivato a Betfage, presso il Monte degli Ulivi, dove deve manifestarsi il Messia, dice agli apostoli: *Andate al villaggio, che vi sta di fronte...vi troverete un'asina legata insieme con il suo puledro. Scioglieteli...perché il Signore ne ha bisogno.* **Matteo 21, 1-4**

Gesù usa il termine **villaggio**, anche se ne conosce il nome, perché questa parola nei Vangeli ha una connotazione negativa. Nel villaggio si è sempre fatto così. Qui è l'unica volta in cui Gesù parla di sé, come Signore. Gesù è il Signore dell'Universo.

Perché devono sciogliere l'asina con il suo puledro? Perché Gesù deve sciogliere la profezia di **Zaccaria 9, 9:** *Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.* C'è un richiamo anche a **Genesi 49, 10-11**, quando Giacobbe dà la benedizione alla casata di Giuda, da dove discendono Davide e Gesù:

Tu governerai i tuoi fratelli, finchè verrà Colui al quale è dovuta l'ubbidienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina.

Betfage- Affresco: Scioglieteli e conduceteli a me!



Gesù sta sciogliendo la profezia, per dire: **Io sono il Signore**. L'ubbidienza dei popoli, quindi, passa dalla casata di Giuda a Gesù, che è il Signore.

Gesù sovverte completamente l'immagine del Messia vittorioso; difatti l'evangelista cita la profezia di Zaccaria, ma omette i termini **giusto e vittorioso**.

Giusto è colui che deve far rispettare le Leggi; noi abbiamo visto che Gesù le sovverte e va oltre. Gesù è un Messia sconfitto, non vittorioso. Adesso, noi Cristiani diciamo che la vittoria è nella Croce, in questo Amore sino alla fine. La Croce, fino a Gesù, era ed è ancora

per tutto l'Antico Testamento la maledizione di Dio, la maledizione della religione. Gesù è uno sconfitto, ma è in questa sconfitta che si manifesta la vittoria.

Gerusalemme terremotata

I grandi entravano in Gerusalemme su cavalli bardati, mentre Gesù entra su un asinello, acclamato da alcuni, che gridano: *Alleluia! Alleluia! Benedetto colui che viene nel Nome del Signore!* Quando Gesù entra a Gerusalemme, la città viene terremotata: non muore nessuno, ma muore la religione. Ogni volta che Gesù compie qualche cosa, si manifesta un terremoto: nasce Gesù e c'è un terremoto; muore e c'è un terremoto. Gerusalemme è una città terremotata nelle sue Istituzioni religiose. Noi Cristiani dovremmo terremotare tutte quelle situazioni di morte statiche, che continuano ad uccidere il Signore.

I mantelli: condivisione o sottomissione

Prima di entrare in Gerusalemme, i discepoli mettono i mantelli, simbolo della persona, sull'asino, per dire di voler condividere con Gesù il cammino.

La gente, invece, mette i mantelli per terra: questo significa che volevano sottomettersi a Lui. Così facevano con i potenti. Gesù non vuole calpestarci, non vuole sottometterci. Questa è un'altra immagine di un Dio buono, misericordioso, che ci eleva, ci dà dignità, ci dà nuova vita.

La folla sta tentando Gesù. La tentazione è quella del diavolo, è quella del potere, non del servizio.



La gente vuole essere sottomessa a Gesù e vuole essere usata da Lui. Gesù più volte ha detto che ciò che è negativo all'interno della vita delle persone non è solo chi esercita il potere, ma anche chi si sottomette al potere.

Le tentazioni sono tre. Sono quelle che vediamo in Quaresima e si riferiscono al potere:

* *Ordina a questi sassi che diventino pani.*

* *Gettati dal pinnacolo del tempio.*

* *Ti darò tutte queste cose, se tu, prostrato, mi adorerai.*

Il diavolo non ha presentato tentazioni in modo negativo, si è messo al servizio di Gesù.

Mi adorerai significa adorare il potere, che è anche il piccolo potere, che abbiamo noi all'interno della famiglia, delle varie istituzioni.

Gesù rifiuta questa sottomissione e, ogni volta che vogliono farlo re, scappa.

La folla, davanti e dietro, lo trascina. Quando ci assoggettiamo al potere, c'è il rischio di non essere più liberi, ma portati dal consenso popolare.

Gesù, al di là delle apparizioni pubbliche, ritorna alla solitudine, al suo incontro, da solo, con il Padre. A questo dovremmo far riferimento, perché è il punto di partenza.

Gesù scomunica il tempio: rovescia le cattedre dei venditori di colombe

Gesù entra nel tempio e caccia sia i mercanti, sia i compratori, perché il potere non è solo di chi lo esercita, ma di chi dà la possibilità di esercitarlo. C'è la scomunica del tempio, perché è il tempo della Comunità, dove Gesù è al centro. Gesù se la prende con chi vende le colombe, perché la colomba è l'immagine dell'Amore, dello Spirito Santo. Alla lettera: Gesù rovescia le cattedre dei venditori di colombe.

Chiesa di S. Girolamo della Certosa di Bologna- Tela di Francesco Gessi



La colomba rappresenta l'Amore, lo Spirito Santo; Gesù rovescia le cattedre degli operatori di morte, i quali vengono a dire che l'Amore deve essere meritato. Nel mondo l'Amore va meritato, ma con Dio non è la stessa cosa: *O' Theos Agape Estin: Dio è Amore.* L'Amore di Dio è gratuito; per questo Gesù rovescia le cattedre di coloro che vendono l'Amore di Dio, perché l'Amore di Dio non si può vendere, è gratuito. Dio ama

sempre e comunque in ogni circostanza.

L'Amore è simboleggiato dalla colomba, lo Spirito di Dio, che all'inizio della Creazione covava sulla confusione e dal caos si è passati al cosmo, dal disordine all'ordine. Lo Spirito Santo scompiglia le credenze della religione, poi mette ordine.



La colomba è fedele, perché torna sempre al suo nido, anche quando viene cacciata. Quello che dobbiamo fare a questi bambini è preparare un nido nel cuore per lo Spirito Santo, perché, crescendo, lo Spirito Santo

ritorni in loro.

La spelonca. Ciechi e zoppi guariti

Matteo 21, 13: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne avete fate una spelonca di ladri.* La spelonca era il luogo, dove si teneva la refurtiva; il tempio era la più grande banca del Medio Oriente.

Scomunicato il tempio, si avvicinano a Gesù ciechi e zoppi e Gesù li guarisce. I ciechi e gli zoppi erano le due categorie di persone scomunicate, che non potevano accedere al tempio.

Noi non veniamo qui, perché c'è una bella Chiesa, ma perché c'è un Dio vivo.

Un'ulteriore immagine: l'Agnello

L'Agnello non è venuto ad espiare i nostri peccati. *Ecco Colui che toglie il peccato del mondo.* L'unico peccato che Gesù toglie è quello di non credere, di non accogliere la sua Vita. Il Santo è la figura splendida, è quella persona che, accogliendo Gesù, mangiando l'Agnello, come dice Mosè, ha la forza di fare questo cammino, questo esodo: dal peccato alla grazia, dall'Inferno al Paradiso, dalla schiavitù alla libertà.



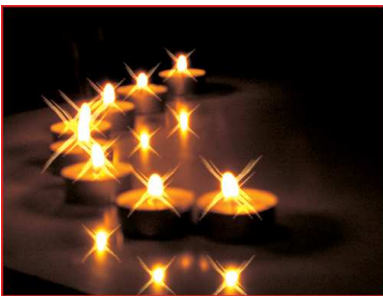
Il Battesimo dello Spirito Santo, che Gesù è venuto a fare, come Agnello di Dio, è l'immersione nell'Amore.

Il significato della Messa è questo: *Fate questo in memoria di me*, cioè questa cena con la persona Amata, dove il Signore ci comunica l'Amore e ci fa sentire amati da Lui. Non c'è nessuno che può amarci, come Gesù. Gesù ci comunica questo Amore nella Messa,

nell'Eucaristia, un'Eucaristia per tutti i malati; ci comunica la vita e in questa comunicazione, Gesù scaccia le tenebre. Il Santo è una persona splendida, che brilla. Noi scacciamo le tenebre, accendendo la luce. Dovremmo essere capaci di accenderci e brillare in ogni situazione.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, al termine di questa Eucaristia. Grazie, Gesù, per averci invitato a questa Messa e per averci dato la possibilità di partecipare, di fare questa Memoria, una Memoria misteriosa, che, al di là di tutto quello che si vede, è una Memoria del cuore, dove noi vogliamo sentire la Presenza dell'Amico, dell'Amato, che cena con noi. Ti ringraziamo, Signore, e ti chiediamo di voler essere splendidi. Tu hai detto: *Io sono la luce del mondo. Voi siete la luce del mondo*. Oggi, abbiamo davanti una giornata di vita, questa vita meravigliosa, che tu ci hai donato e diventa ancora più meravigliosa, perché ci sei tu. Vogliamo splendere ovunque andiamo, accenderci, testimoniare una Luce. Per fare questo, Signore, al di là delle parole, che possiamo dire o degli atti buoni, che possiamo compiere, è una questione di energia, di onde, una questione misteriosa. Questa luce deve splendere dentro di noi. Ti chiediamo, Gesù, al termine di questa Eucaristia, di splendere tu dentro di noi, nel nostro cuore, in tutte quelle situazioni di morte e tenebra, che sono dentro di noi, in tutti quei luoghi chiusi, dove ancora regna il rancore, l'odio, dove c'è chiusura. A



Fiuggi, ci hai ricordato che l'uomo chiuso ha pensieri tristi. È questione di apertura. Solo tu, Signore, puoi aprirci. Vieni anche questa mattina a pronunciare il tuo "Effatà", perché le finestre del nostro cuore possano spalancarsi, per lasciare entrare la Luce, che sei tu, per essere splendidi. Non possiamo brillare di luce propria, ma di luce riflessa, che sei Tu! Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

